



## L'intervista

Il ministro Calenda: più concorrenza per ridurre gli aiuti alle rinnovabili

17

# Carlo Calenda

Il ministro dello Sviluppo economico parla a tutto campo delle scelte energetiche e di quello che il governo sta preparando «per ridurre i costi delle rinnovabili» Amazon e Apple? Sono sempre interessate alle vecchie centrali elettriche di Enel

# Aziende, se la bolletta è cara la colpa è degli **incentivi**

di Massimo Sideri

Avanti nel percorso di decarbonizzazione con un crescente ricorso alle fonti rinnovabili

La differenza di prezzo pagato dalle imprese italiane minaccia la nostra capacità di competere

**M**inistro Carlo Calenda, lei ha parlato recentemente di una misura da inserire nella Legge di Stabilità o da introdurre con un decreto, che serva ad alleggerire, per le aziende energivore e gasivore, l'onere delle rinnovabili. Di cosa si tratta e a che punto è?

«Mi riferivo al sistema di agevolazioni che anche l'Italia, come altri Paesi europei, si è data nel 2012 per ridurre l'onere di finanziamento delle energie rinnovabili per i settori produttivi che utilizzano in modo intenso energia elettrica. Il dossier sugli aiuti necessari per dare alle politiche a favore delle rinnovabili una sostenibilità nel lungo termine, che era bloccato a Bruxelles da molti mesi, finalmente è stato sbloccato. Ora la norma che intendiamo varare noi entro la fine dell'anno servirà a disegnare il nuovo sistema

e restituire certezza alle imprese interessate che attendono da due anni la conclusione di questo dossier. Contestualmente, vorremmo definire una misura di agevolazione analoga per i settori gas-intensive, costruita usando gli stessi principi dati dall'Europa».

**Non c'è il rischio che, per diminuire questi costi alle grandi aziende, possa crescere la bolletta dei cittadini?**

«La riduzione attesa dal prossimo anno di altre componenti della bolletta favorirà l'attuazione della riforma senza impatti significativi sulle altre categorie».

**Le fonti alternative in Italia sono varie ma spesso intermittenti. Non rischiamo di produrre sempre meno del fabbisogno continuando a rimanere dipendenti dall'estero?**

«L'import di elettricità dall'estero va visto non tanto e non solo in termini di dipendenza, ma anche di crescenti opportunità offerte dall'integrazione del

sistema elettrico nazionale in quello europeo, dalla quale possono derivare benefici economici e maggiore sicurezza del sistema. Premesso questo, abbiamo intenzione di proseguire il percorso di decarbonizzazione del sistema energetico con un crescente ricorso alle fonti rinnovabili, naturalmente con grande attenzione ai costi e alle implicazioni sulla sicurezza del sistema».

**Il vostro piano Industria 4.0 potrebbe rendere più efficienti i consumi ma allo stesso potrebbe richiedere maggiori capacità di consumo da parte delle aziende manifatturiere.**

«Industria 4.0 presuppone una nuova "architettura" di fabbrica in cui i sistemi produttivi e di controllo saranno capaci di rispondere rapidamente e in modo flessibile ed efficiente ai cambiamenti e alle sollecitazioni del mercato, minimizzando sprechi ed errori e accelerando il *time to market*. Un modello in grado di assicurare una gestione più efficiente dei carichi

di consumo, una riduzione delle dispersioni di energia delle reti e dei macchinari».

**L'alto costo dell'energia non rischia di rallentare la corsa all'innovazione in Italia? Penso per esempio al costo delle ricariche delle automobili, fino al 20% più costose che in Germania.**

«Non c'è dubbio che il differenziale di prezzo dell'energia elettrica pagato dalle imprese italiane rispetto a quello sostenuto dalle imprese europee sia una questione grave, che minaccia la capacità di competere delle nostre aziende. È un problema che viene da lontano, al quale concorrono più cause, delle quali una è il mix di generazione: in Italia utilizziamo sostanzialmente gas e rinnovabili, queste ultime in buona parte incentivate, mentre in altri Paesi europei vi è un ancora sensibile utilizzo di carbone e nucleare. Se, da un lato, il costo del gas in Italia si è abbastanza allineato a quello che si registra negli altri Paesi, il peso degli incentivi alle rinnovabili è assai consistente, e costituisce circa il 25% della bolletta di gran parte delle imprese. Come ho detto, abbiamo intenzione di intervenire su questa voce di costo per le imprese più energivore e più esposte alla concorrenza internazionale e di attenuarlo per le altre imprese manifatturiere, nel rispetto delle regole europee».

**Passiamo al nodo sollevato da Confindustria digitale in relazione alle piattaforme software nel piano Industria 4.0: saranno previsti i super am-**

**mortamenti per questo tipo di intervento?**

«La risposta è sì. La trasformazione tecnologica e digitale si basa sul concetto di interconnessione, sul connubio tra hardware e software. Nella prossima legge di bilancio verrà potenziato il super-ammortamento e sarà esteso anche alle piattaforme e in generale ai beni immateriali strumentali funzionali alla trasformazione in chiave Industria 4.0. Sono in particolare compresi — e quindi ammortizzati al 140% — tutti quei beni immateriali capitalizzati (software, sistemi informatici, applicazioni e piattaforme) funzionali agli investimenti in beni strumentali materiali che beneficeranno dell'iper-ammortamento al 250%».

**Dovrete chiedere a Padoan le risorse per il piano: si troveranno?**

«Saranno tutte, integralmente, inserite nella legge di bilancio. Parliamo di circa 15 miliardi tra incentivi fiscali agli investimenti e Fondo di garanzia. Industria 4.0 è oggettivamente il più grande piano di politica industriale realizzato in Italia ma basato su un patto di fiducia con le imprese».

**Prima dell'estate Apple e Amazon avevano mostrato interesse per le vecchie centrali Enel. Novità?**

«I confronti tra Enel e le aziende citate ci risultano ancora in corso, con un approfondimento sulle caratteristiche delle aree rispetto alle nuove esigenze, dunque confermando l'interesse di questi grandi gruppi ad avere nuove basi in Italia».